

La filiera del turismo entra in crisi

Pagina a cura di Edipress

Ferme le lavanderie industriali per il turismo

Le imprese rappresentate da Assosistema da una parte vivono un momento di grande crisi, dall'altra forniscono un servizio fondamentale per la sanità. Ne parla il presidente Marco Marchetti

Assosistema rappresenta le imprese di produzione, distribuzione, manutenzione dei dispositivi di protezione individuali e collettivi e di servizi di sanificazione e sterilizzazione dei dispositivi tessili e medici utilizzati in ospedali, case di cura, cliniche private, hotel, ristoranti, industrie e ambienti confinati. Imprese importantissime anche e soprattutto in questo periodo così difficile. Dal luglio del 2016 ne è presidente Marco Marchetti, Amministratore Delegato della Holding Padana Emmedue Spa.

Presidente, questo particolare momento storico rappre-

senterà inevitabilmente una fase di crisi per le imprese di Assosistema, quali misure si aspetta dal Governo?

«Delle azioni commisurate alla situazione e alla durata, che si prevede a quanto pare lunga, di questa crisi. Purtroppo è ancora difficile indicare quanto durerà l'emergenza, però si inizia a intuire che il 2020 sia ormai segnato in maniera piuttosto indelebile. Mi aspetto delle misure che vadano in questa direzione, ovvero cercare di venire incontro alle aziende e alle imprese che si sono trovate in difficoltà loro malgrado».

Crede che lo spostamento dei

versamenti contributivi al 31 maggio contenuto nel decreto del Governo rappresenti una misura sufficiente per supportare il settore?

«È senza dubbio una "misura tampone", a lungo termine difficilmente potrà rivelarsi significativa. Le nostre imprese che si occupano di fornire servizi al comparto turistico, alle strutture ricettive come alberghi, ristoranti, che in poche parole vestono e forniscono tutti i dispositivi tessili necessari al normale svolgimento dell'attività lavorativa, sono assolutamente essenziali. Senza questi servizi, il lavoro non potrebbe in nessun modo essere svolto. Noi non siamo stati inseriti tra i beneficiari di questo spostamento, nonostante facciamo palesemente parte di tutta quella filiera a cui è stato concesso. La riteniamo una svista piuttosto considerevole, e stiamo chiedendo nei tempi e nelle sedi opportune di correggerla. Credo e spero che si tratti di un errore dettato dalla fretta di redigere un decreto in un momento di estrema difficoltà. Ricordo che nel nostro Paese il turismo è assolutamente fondamentale e un Governo attento non può commettere un errore di questo tipo».

L'Italia si rialzerà in tempo in vista della stagione estiva, momento assolutamente cruciale per tutto il settore del turismo?

«Mi piacerebbe risponderle di sì, realisticamente però con gli elementi di cui siamo a conoscenza oggi, salvo sorprese che auspico con tutto il cuore, credo che la stagione estiva sia già inevitabilmente compromessa. È più che lecito immaginare

che il ritorno alla normalità avverrà in maniera graduale, fatta con molta attenzione, per tutti quei temi riconducibili a possibili ricadute. Purtroppo dovremo constatare che migliaia di lavoratori, stagionali o fissi, quest'estate si ritroveranno senza impiego. Bisognerà poi vedere anche nel momento in cui si riprenderà a lavorare se ci sarà solidarietà tra le aziende, credo il settore ne avrà davvero bisogno, per evitare un effetto a catena in cui potrebbero prevalere solo le aziende più grandi a scapito delle medie e piccole imprese».

Secondo lei il Governo ha affrontato i primi momenti di crisi con eccessiva cautela, oppure non avrebbe potuto muoversi altrimenti?

«Nei momenti iniziali credo che ci sia stata una certa confusione e una difficoltà di dialogo tra i comuni, le regioni e il Governo nazionale. Oggettivamente tutto è perfettibile, ma è anche più semplice parlare con il senno di poi. Dal punto di vista della comunicazione mi sento sinceramente di bocciare il Governo, quando si annuncia qualsiasi tipo di provvedimento, mi aspetto che sia già attuato. Gli ultimi annunci, tra bozze uscite in precedenza e fake news da smentire, hanno creato confusione».

Molte delle imprese che rappresentate continuano a essere operative: lavorando infatti con ospedali e strutture sanitarie, come stanno gestendo il lavoro in questa situazione così particolare?

«Sì, noi abbiamo due sezioni distinte, mentre in una sono associate imprese che si oc-



Il Cura Italia esclude la filiera

Le lavanderie industriali per il turismo escluse dallo spostamento dei versamenti contributivi del Cura Italia

cupano di servire le strutture turistico-ricettive, che sono quelle sostanzialmente ferme in questo periodo, dall'altra abbiamo una sezione che si occupa di imprese associate su tutto il settore nazionale che offrono servizi nella sanità. Medici, infermieri e più in generale tutti i professionisti del settore sono vestiti e utilizzano dispositivi tessili forniti dalle imprese che rappresentiamo, da cui li nolegghiamo. La nostra filiera permette ogni giorno alle strutture sanitarie di utilizzare dispositivi puliti e sterilizzati, cosa più che fondamentale in un periodo come questo. Non potrei neanche immaginare il

danno arrecato al nostro Paese se le nostre imprese si fermassero. Si lavora silenziosamente dando un servizio essenziale a supporto della sanità. Ovviamente essendo quasi in prima linea, le aziende si trovano anche a dover proteggere i propri lavoratori da un eventuale contagio, sono sempre state attente ai temi della pulizia e dell'igiene, e oggi lo sono più che mai. Le linee guida tracciate da Assosistema assicurano da sempre la sicurezza dei propri lavoratori, come tutti oggi abbiamo un ulteriore occhio di riguardo e prestiamo maggiore attenzione alla pulizia e all'igiene».



Marchetti, noto imprenditore lombardo e amministratore delegato della Holding Padana Emmedue Spa, è il presidente dal luglio del 2016

Assosistema chiede misure per far ripartire il settore del turismo e i servizi a questo collegati, che risultano tra i più colpiti dall'emergenza legata al nuovo Coronavirus

I numeri della crisi



Molte aziende hanno chiuso senza una prospettiva di riapertura

In quanto Associazione che rappresenta aziende italiane che forniscono un servizio molto importante per le strutture ricettive alberghiere e della ristorazione, ASSOSISTEMA chiede misure prioritarie per far ripartire da subito il settore del turismo che sta subendo perdite dirette e con esso il mondo dei servizi che inevitabilmente ne è direttamente colpito. Il settore dà lavoro a oltre 30.000 persone, un dato che incide in modo significativo a livello territoriale. Assosistema Confindustria sta supportando costantemente i propri soci nella gestione aziendale e nelle difficoltà che l'emergenza sta comportan-

do, ma le associazioni da sole non possono farcela. Occorrono provvedimenti operativi di supporto immediati e altri che possano sbloccare la situazione rimettendo in moto l'intero Paese. Il turismo rappresenta un settore talmente fondamentale del nostro Paese che richiede, in questa particolare fase critica generata dall'emergenza Coronavirus, un intervento urgente da parte del Governo.

LA CRISI IN NUMERI

E i numeri della crisi generata dall'emergenza Covid-19 sulla filiera del turismo sono assolutamente importanti e devono indurre tutti a una profonda riflessione. Il primo dato che salta all'occhio è quello di un drastico calo della produzione

che arriva addirittura a toccare quota -95% e a pagarne le spese sono anche e soprattutto i lavoratori. Tra loro 3.000 di quelli stagionali non saranno assunti, mentre anche quelli a tempo indeterminato (5.000) sono fortemente a rischio con il 95% delle aziende in cassa integrazione senza prospettiva di riapertura. È il momento questo di #Sentirsi Sicuri a partire da un'informazione corretta sull'importanza di un servizio indispensabile per garantire la salute e la sicurezza di chi ne fruisce.

ASSOSISTEMA
Viale Pasteur, 8 (Palazzo Confindustria)
00144 ROMA
Tel. 06 5903430 - Fax: 06 25496320
Mail: assosistema@assosistema.it
www.assosistema.it

La crisi

L'Associazione chiede interventi di medio/lungo termine per limitare danni ad imprese e lavoratori